



IN COLLABORAZIONE CON GEDI



Corrado Ocone
Filosofo, liberale

IL BLOG

Libertà limitate. Perché le “vestali della Costituzione” tacciono?

21/04/2020 11:43 CEST | **Aggiornato** 20 ore fa



ENRICOPISCOPO VIA GETTY IMAGES

Si può avere una opinione positiva o critica sulla nostra Costituzione, probabilmente da rivedere in più punti, ma non si può negare che, al suo cospetto, sono state garantite e rafforzate per tanti anni le nostre libertà fondamentali, i nostri diritti di libertà.

La nostra Costituzione nacque in un contesto particolare, ove il pericolo era di evitare quello che qualcuno potesse anche solo accarezzare l'idea di un potere sproporzionato nelle mani di una sola o poche persone. I costituenti risposero a questa esigenza dividendo e frazionando quanto più possibile il potere.



IN COLLABORAZIONE CON GEDI

capacità e rapidità di decisione dei governanti e il sistema-Paese è sempre più precipitato in una impasse generalizzata. Il tutto, poi, in una generale confusione dei ruoli e delle responsabilità.

Tutte le volte che si sono concepiti disegni di riforma, o anche solo ci si è posti il problema, dell'efficacia del sistema, soprattutto in un contesto storico-culturale che nel frattempo era cambiato e quasi lo imponeva, forti si sono levate le voci di esimi costituzionalisti che hanno bloccato in partenza ogni idea riformatrice.

Tanto da essere appellati, con più o meno ragione, le “vestali della Costituzione”. E da essere accompagnate, quelle voci, pur sempre pacate, dalle grida scomposte di una certa opinione pubblica sempre pronta a parlare, quasi sempre a sproposito, di “emergenza democratica” e di rigurgiti “fascisti”.

Fa allora specie che siano proprio quelle “vestali”, illustri costituzionalisti come i Zagrebelsky e gli Onida, che oggi siano silenti e non profferiscano parole di fronte a vulnus ben più gravi che sta subendo, e in teoria più ancora potrebbe subire in un immediato futuro, la nostra democrazia e il sistema delle garanzie di libertà disegnato in Costituzione.

Sia ben chiaro, chi scrive crede che, per tutelare il diritto alla vita e alla salute, pur esso costituzionalmente garantito, si possano compiere limitazioni anche sostanziali alle libertà personali, come è puntualmente avvenuto in questo drammatico [frangente pandemico](#).

La cosa che però lascia allibiti è che il problema della libertà limitata non sia stato affrontato che in termini puramente sanitari: che, nel mentre si andava a incidere come mai era avvenuto prima sul tessuto liberale, nessuno sembrava averne consapevolezza, né a livello governativo né nell'opinione pubblica.

Non immaginavamo che fosse così facile prendere certe decisioni, senza nemmeno porsi il problema. Né di concepire, per attuarle, strumenti di dubbia costituzionalità come i Decreti del presidente del Consiglio (nella pletora di esperti di Palazzo Chigi ci sarà anche un costituzionalista o un garante delle nostre libertà?).

Né immaginavamo che gli italiani quasi non sentissero nemmeno il problema. Nessuno si è posto il problema della proporzionalità, della durata e dell'efficacia dell'isolamento a cui



IN COLLABORAZIONE CON GEDI

E, d'altro canto, nemmeno i parlamentari o le forze politiche hanno preteso con forza quel rispetto della Costituzione e della prassi istituzionale che era loro dovere pretendere. E l'andazzo continua ancora oggi, a quasi due mesi dall'inizio della crisi, anzi alcuni segnali lasciano presagire che si aggraverà. . .

Con una leggerezza che rasenta la sprovvedutezza [si parla di App](#) e si concepiscono braccialetti elettronici di controllo e nessuna preoccupazione o monito è dato sentire: al massimo sorge una polemica sulla società prescelta e sulla qualità tecnica della App stessa.

Della “[Fase 2](#)” si hanno poche certezze: che essa durerà a lungo, perché a lungo dovremo convivere con questo virus, ci viene detto; e che si baserà su un solo dogma, il “distanziamento sociale”.

Se è vero che l'uomo è aristotelicamente un animale sociale, e che la socialità è anche e soprattutto corporea (assolutamente non sostituibile con quella virtuale o dei social), avete consapevolezza della sproporzione che c'è fra misure controverse in merito alla loro efficacia pratica e la sicurezza delle loro conseguenze disumalizzanti?

Ripeto: ciò che più impressiona è il silenzio di quasi tutti, quasi come se la libertà fosse uno optional e non meritasse nemmeno, prima di essere limitata, una riflessione o un dibattito. Le “vestali della Costituzione” dicano qualcosa: il loro silenzio è intollerabile

ALTRO:[coronavirus](#)[covid-19](#)[costituzione](#)[libertà](#)[padri costituenti](#) [Commenti](#)



CORONAVIRUS

ECONOMIA

ESTERI

LIFE

FAQ

COOKIE

PRIVACY (AGGIORNATA)

ACCORDO CON L'UTENTE (AGGIORNATA)

REGOLAMENTAZIONE DEI COMMENTI

CHI SIAMO

CONTATTI



IN COLLABORAZIONE CON GEDI

CITTADINI

BLOG

Copyright © 2020, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969
Parte di **HuffPost News**